

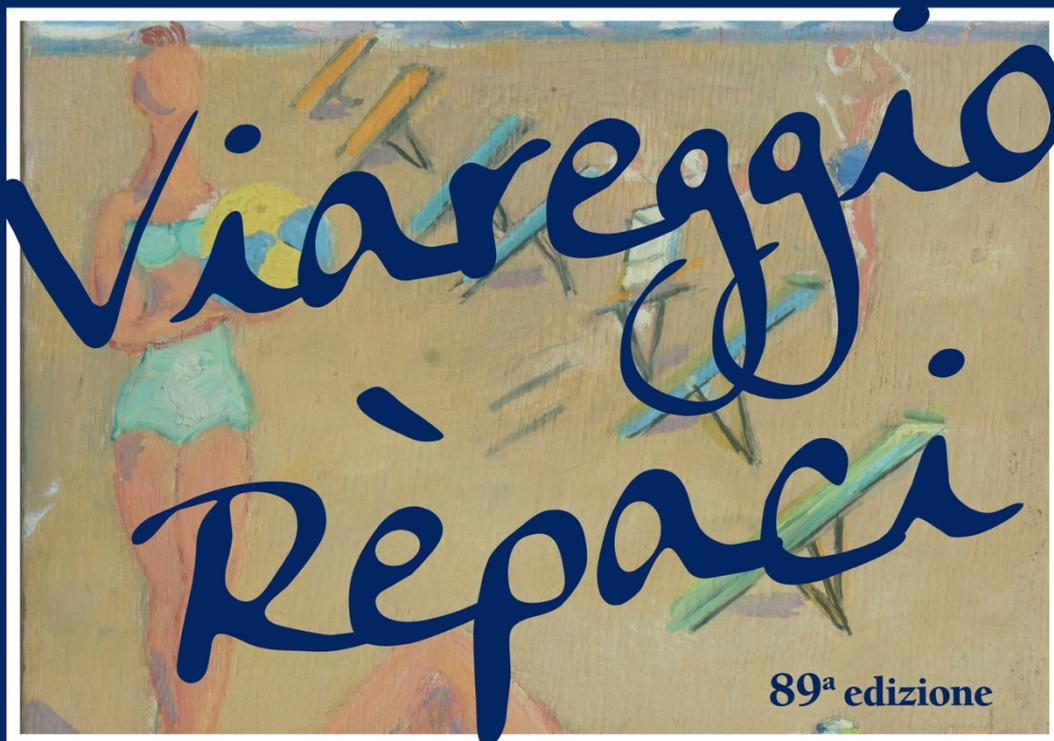


CITTÀ DI
VIAREGGIO



89esima edizione

PREMIO LETTERARIO



89^a edizione

**domenica 26 agosto alle 21
in Piazza Mazzini**

Rassegna Stampa
a cura di
Davis & Co.

L'evento domenica 26

Fabio Genovesi finalista con Guarnieri e Lupo al Premio Viareggio Rèpaci

Domenica 26 agosto si svolgerà la serata finale del premio Viareggio Rèpaci, giunto all'ottantanovesima edizione. In piazza Mazzini, nella città in provincia di Lucca, saranno proclamati i vincitori tra i finalisti delle diverse sezioni: per la narrativa Fabio Genovesi (*Il mare dove non si tocca*, Mondadori), Luigi Guarnieri (*Forsennatamente Mr Foscolo*, La nave di Teseo) e Giuseppe Lupo (*Gli anni del nostro*



Fabio Genovesi

incanto, Marsilio). Per la poesia i finalisti sono Roberta Dapunt, Guido Mazzoni e Giancarlo Pontiggia, mentre per la saggistica sono in finale Vittorio Lingiardi, Guido Melis e Luigi Sampietro. Durante la serata condotta da Tiberio Timperi, saranno conferiti anche i premi già assegnati: l'Opera prima a Simone Somekh, il Viareggio-Versilia a Giancarlo Caselli, il Città di Viareggio a Giordano Bruno Guerri e il Premio Viareggio del presidente a Nerio Nesi. Intanto, il Viareggio annuncia anche due acquisizioni per il proprio archivio: il ritratto del fondatore del premio, Leonida Rèpaci, eseguito da Mario Borgiotti nel 1961 e donato alla città dagli eredi; e la raccolta di documenti — tra cui verbali e lettere di editori e giurati — conservati da Gabriella Sobrino, storica segretaria del Viareggio dal 1965 al 2004, e donati dal nipote. (i. b.)



PREMIO DOMENICA IL VIAREGGIO

Domenica verranno annunciati i vincitori del Premio Viareggio. Per la narrativa la terna dei finalisti è composta da Fabio Genovesi, Luigi Guarneri e Giuseppe Lupo. Per la poesia: Roberta Dapunt, Guido Mazzoni e Giancarlo Pontiggia. Per la saggistica: Vittorio Lingiardi, Guido Melis e Luigi Sampietro. Verrà inoltre assegnato il Premio Viareggio opera prima per la narrativa a Simone Somekh, per il libro *Grandangolo* (edizioni Giuntina).



Intervista

Sul saggio «Mindsapes», finalista al Premio Viareggio-Rèpaci

Vittorio Lingiardi sui rapporti tra psiche e un luogo indefinibile, ambiguo, sconfinato

«NEL PAESAGGIO PARLA L'UMANO E NELL'UMANO PARLA IL PAESAGGIO»

Francesco Mannoni

«**C**hi guarda il paesaggio condivide un territorio promiscuo. Decine di discipline lo esplorano. Miliardi di occhi lo toccano, anche se da distanze diverse. Abitato o disabitato, desertico o lussureggiante, violato o vergine, il paesaggio è tutelato dalla nostra Costituzione, ma rimane un oggetto indefinibile, ambiguo e sconfinato». È la sensazione che ha fornito a Vittorio Lingiardi - psichiatra e psicoanalista, professore ordinario di Psicologia dinamica all'Università La Sapienza di Roma - gli «strumenti» per raccontare il rapporto tra uomo e natura attraverso studi psicoanalitici, letterari e neuro-estetici passando da Searles

a Winnicott, da Schmitzler alla Dickinson, da Zeki a Gallese e condensando il tutto in un saggio di rilevante attualità: «Mindsapes. Psiche nel paesaggio» (Raffaello Cortina, 261 pagine, 16 euro).

Con questo libro Lingiardi è finalista per la saggistica al Premio Viareggio-Rèpaci, che verrà assegnato domenica. L'autore lo presenterà anche al Festivalletteratura di Mantova (9 settembre, Aula magna Università), unitamente al nuovo saggio in uscita per Einaudi («Diagnosi e destino»). Lo abbiamo intervistato.

Professore: ma qual è la reale importanza del paesaggio che abitiamo e quali sono i suoi influssi sull'uomo?

Con il mio libro vorrei far capire che il paesaggio è un luogo fisico e come tale va rispettato, quale sito delle proprie emozioni e delle proprie scelte tecniche. Il paesaggio è anche luogo della realizzazione delle nostre storie e delle nostre memorie, e richiama molto il corpo materno, l'origine della nostra relazione di cura. A volte il rapporto con il paesaggio può denotare la sofferenza nella relazione di cura iniziale, quindi tra l'uomo è il paesaggio c'è un rapporto di interdipendenza, ma non è solo un rapporto

idilliaco: è anche un rapporto in cui si manifesta la sofferenza e lo spaesamento. Tutti noi siamo persone che cercano una posizione nello stare al mondo in un posto che amiamo senza sentirci spaesati o come espulsi dal luogo della nostra sicurezza. In tutta questa negoziazione sta il mistero della bellezza e anche la difficoltà della cura del paesaggio.

Quanto è conflittuale il rapporto uomo-paesaggio?

A vedere da come l'uomo ha maltrattato il paesaggio, è molto conflittuale; anche perché sussiste un'antica lotta, un dissidio tra l'uomo che vuole avere la meglio e dominare il paesaggio e il paesaggio che vuole dominare la costruzione umana. Il mio modo di intenderlo non è paesaggio e natura, uomo e cultura, perché queste due relazioni sono in conflitto. La mia idea di paesaggio contiene l'umano: non c'è paesaggio senza sguardo umano, tant'è vero che il paesaggio è anche quello che gli artisti

Con il verbo «Paesaggire», il poeta Andrea Zanzotto racconta di uno sguardo pieno di memoria e tracce

hanno sempre dipinto e rappresentato. Un grande autore come Simon Schama - in un libro intitolato «Paesaggio e memoria» - ha scritto una cosa molto importante, ovvero che il paesaggio è cultura proiettata sulla natura. In questa relazione bisogna tener presente che nel paesaggio parla l'umano e che

nell'umano parla il paesaggio. Come sempre, quando c'è un incontro tra due dimensioni che appartengono allo stesso mondo psichico è importante che ci sia un reciproco incontro, un reciproco rispetto. Non ci deve essere una sopraffazione. L'uomo a volte si deve difendere e tante altre volte è la natura che deve difendersi dell'uomo.

In questo momento la natura - in svantaggio di fronte all'opera dell'uomo, che la aggredisce in tutti i modi - sta reagendo in modo devastante?

La natura non è solo uragani, tsunami, terremoti: quelle sono alcune manifestazioni della natura, che tuttavia è anche tanto altro. L'idea del paesaggio sta proprio nella capacità di integrare l'elemento umano storico, e sotto questo profilo è molto importante la lezione del poeta Andrea Zanzotto che usando il verbo «paesaggire»



Paesaggio e sguardo dell'uomo. «Decalcomania» (1966), uno dei dipinti più famosi di René Magritte

... Ed ora anche un saggio su «Diagnosi e destino»

↳ Trovarsi di fronte a un medico in attesa di una diagnosi, dopo un'insieme di visite e analisi che ci hanno un po' preoccupato, è sempre una situazione allarmante per tutti. Che cosa pensiamo in quei momenti? Il nuovo saggio dello psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi - «Diagnosi e destino», presto in libreria con Einaudi - si inoltra proprio in questo momento particolare della vita di un individuo e ne studia sentimenti e pensieri. Le diagnosi «non sono sentenze», ma di fronte a un medico a volte è come essere anche dinanzi a una Corte di giustizia. Paziente e medico si inoltrano perciò in una sorta di viaggio in cui il corpo necessita di maggiori attenzioni e lo «spirito» deve vincere perplessità e diffidenze, affidando ai medici la propria vita.

racconta come lo sguardo dell'uomo sul paesaggio sia pieno di storia, di memoria, di tracce. Il mio libro non vuole contrapporre uomo e natura, ma vuole trovare - dentro la condivisione di una rappresentazione mentale - un dialogo, un intreccio, una dimensione interpendente e necessaria.

Si tratta dunque di trovare quel giusto equilibrio che al momento forse manca?

Si tratta di porsi come a metà strada: capire che il paesaggio è una parte di noi, e come tutte le parti di noi, dobbiamo curarla e rispettarla. Il libro si conclude con una poesia di Caproni che dice: «È ora che avevo cominciato/ a capire il paesaggio./ "Si scende", dice il capotreno. "È finito il viaggio"». È un modo ironico e anche profondo per dire che la relazione con il paesaggio ha a che fare anche con il nostro ciclo di vita che contiene l'elemento della perdita, dell'incomprensione e dell'incomprensibile: è una relazione complessa, in questo senso psichica.



Libri

Inserito a cura di Caterina Pinna
Segnalazioni a cultura@unionesarda.it

Addio a Tom Clark

**Lo scrittore americano
era stato investito
Studiò la Beat Generation**

Domani il Premio Viareggio

**In piazza Mazzini
i vincitori di narrativa
poesia e saggistica**

Torna il commissario De Luca

**Il giallista Carlo Lucarelli
in libreria il 4 settembre
con "Peccato mortale"**



STASERA ALLE 21

Premio Viareggio Rèpaci svolta finale e vincitori

Viene assegnato questa sera il premio letterario Viareggio Rèpaci. L'appuntamento è sul Belvedere delle Maschere di piazza Mazzini alle 21 quando la giuria, presieduta da Simona Costa, dopo aver votato nel pomeriggio, proclamerà i vincitori delle terne di finalisti per le sezioni di Narrativa, Poesia e Saggistica. A condurre la cerimonia, a partire dalle 21, sarà il giornalista Tiberio Timperi. I finalisti sono: per la narrativa Fabio Genovesi, “Il

mare dove non si tocca”, Luigi Guarnieri con “Forsennatamente Mr Foscolo”, Giuseppe Lupo con “Gli anni del nostro incanto”. Per la poesia Roberta Dapunt con “Sincope”, Guido Mazzoni con “La pura superficie”, Giancarlo Pontiggia con “Il moto delle cose”. Per la saggistica, Vittorio Lingiardi, “Mindscapes”, Guido Melis “La macchina imperfetta”, Luigi Sampietro con “La passione della letteratura”. —

CC BY-NC-ND. ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI



Il Rèpaci Nelle cartelle conservate dalla storica segretaria del "Viareggio" sono archiviati quaranta anni di verbali, telegrammi, rassegne stampa e foto. Una memoria di carta da cui emergono aneddoti, litigi e qualche rifiuto

Quando Calvino e Gadda dissero di no al premio

GREGORIO MOPPI

Quando Oriana Fallaci vinse per un libro che non era stato ancora pubblicato. Quando Italo Calvino rifiutò il premio a giochi fatti, costringendo i giurati a trovargli un sostituto in quattro e quattr'otto. E il gran rifiuto pure di Carlo Emilio Gadda per questo e per qualsiasi altro trofeo letterario. Ecco alcune delle storie dal Premio Viareggio che è possibile ricostruire frugando tra le quaranta cartelle di lavoro di Gabriella Sobrino. Contengono verbali di riunioni, appunti, telegrammi con autori ed editori, rassegne stampa e foto che la poetessa, segretaria storica del premio fondato da Leonida Rèpaci, ha conservato nella sua casa romana fino alla morte avvenuta nel dicembre 2016, all'età di 91 anni. Quelle cartelle, che fissano in memoria cartacea un quarantennio di dietro le quinte del Viareggio, da adesso abitano a Villa Paolina, dove dall'anno scorso risiede la manifestazione. E sapranno far da pendant documentario alla storia del premio raccontata dalla stessa Sobrino in un volume memorialistico del 2008. Dalla cartellina dell'anno 1967, per esempio, spunta fuori un telegramma di Livio Garzanti datato 27 giugno nel quale l'editore si fa portavoce di

Gadda, che «desidera essere escluso da ogni candidatura a premi letterari». L'estate dopo invece è Calvino a pretendere l'esclusione dal Viareggio. Che il suo nome non venga annunciato tra i vincitori, chiede in un telegramma spedito in Versilia fuori tempo massimo, cioè quando i giornalisti hanno già ricevuto il comunicato che *Ti con zero* ha sbaragliato ogni avversario — eppure lo scrittore era consapevole da tempo che proprio a lui sarebbe toccato l'alloro in quel 1969. «Ritenendo definitivamente conclusa l'epoca dei premi letterari rinuncio al premio perché non mi sento di continuare ad avallare col mio consenso istituzioni ormai svuotate di significato». Ma la cerimonia di premiazione era alle porte. Perciò Rèpaci, furente con lo scrittore, riuni di nuovo la giuria per incoronare *La controfigura* di Libero Bigiaretti. Una scelta che fece morir dal ridere tutti per il senso dell'umorismo, chissà quanto volontario, dimostrato dai giudici. Nel 1979 scoppiò il caso Fallaci. Rèpaci impose che ne fosse premiato all'unanimità *Un uomo* dedicato ad Alekos Panagulis, eroe della Resistenza greca morto in un incidente d'auto con cui la scrittrice aveva avuto una relazione. Solo che ancora nessuno aveva letto quel volume, se non per stralci riportati sui giornali a scopo promozionale, prima dell'arrivo in libreria. Dalle carte del 1996 viene fuori, poi, l'elenco dattiloscritto della giuria formata in una notte dal nuovo

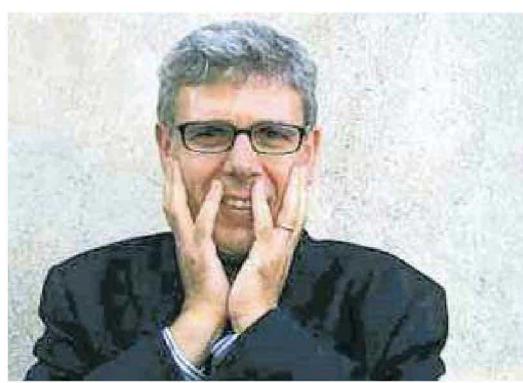
presidente Cesare Garboli, successore di un Rosario Villari in lite con colleghi e Comune. Perché il Viareggio è stato anche molto litigioso. Quella volta però le acque si calmarono presto mettendo assieme in giuria nomi come Saviane, Prosperi, Siciliano, Bortolotto, Raboni, Mengaldo, Luca Ronconi. E la filologa Rosanna Bettarini, futura, battagliera presidente sotto cui successe il finimondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rifiuto di Gadda
Il telegramma inviato nel 1967 dalla Garzanti Editore a nome di Carlo Emilio Gadda in cui lo scrittore chiede di essere escluso dalla candidatura al premio Viareggio





La Narrativa
I tre finalisti della
Narrativa: Luigi
Guarnieri (accanto),
Fabio Genovesi
(in alto a destra)
e Giuseppe Lupo

Premio Repaci tra la gente, nella piazza del Carnevale

Stasera la cerimonia con i finalisti al Belvedere delle Maschere

VIAREGGIO Sarà il Belvedere delle Maschere di piazza Mazzini, luogo simbolo del Carnevale, ad ospitare questa sera la serata finale della 89ª edizione del Premio letterario Viareggio Repaci «perché — queste le parole del sindaco Giorgio Del Ghingaro — è il cuore pulsante di una città che vuole rinascere, ripartendo dalla cultura». Un cuore, quello di Viareggio, che sarà rivolto stasera anche alla tragedia del ponte Morandi: la cerimonia prenderà infatti il via alle 21 con le note della canzone *Genova per noi* di Paolo Conte, in ricordo delle vittime del crollo, assieme ad un omaggio al corpo dei vigili del fuoco. Non era mai uscito dal proprio «salotto», il premio letterario Repaci. Ha deciso di farlo quest'anno, andare in mezzo alla gente, portare gli scrittori, i poeti, a incontrare il pubblico, a instaurare un rapporto diretto con i lettori affezionati e quelli che ancora lettori non sono, ma che possono diventarlo. È questa la principale novità di questo premio, creato nel 1929 e presieduto fino alla morte dallo scrittore, saggista, poeta, drammaturgo e pittore Leonida Repaci.

La serata sarà condotta dal giornalista e volto televisivo Tiberio

Timperi e vedrà la giuria presieduta da Simona Costa proclamare i vincitori, suddivisi in tre categorie: per la narrativa sono in corsa Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca*, Luigi Guarnieri con *Forsennatamente Mr Foscolo*, e Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto*. Per la poesia gli autori in gara sono Roberta Dapunt con *Sincope*, Guido Mazzoni con *La pura superficie* e Giancarlo Pontiggia con *Il moto delle cose*. Infine, per saggistica la, sono rimasti in tre: Vittorio Lingiardi con *Mindscapes. Psiche nel paesaggio*, Guido Melis con *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista* e Luigi Sampietro con *La passione della letteratura*.

In scaletta altri riconoscimenti come il «Premio Viareggio opera prima» per la narrativa, assegnato a

Per Genova

La serata si apre con le note di Paolo Conte in omaggio alle vittime del ponte Morandi

Simone Somekh, per il libro *Grandangolo*, il «Premio internazionale Viareggio-Versilia» all'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, per la sua battaglia al servizio della legalità e della convivenza civile, il «Premio speciale Città di Viareggio» a Giordano Bruno Guerri, dal 2008 presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, e infine il «Premio Viareggio del presidente» a Nerio Nesi per il nuovo libro *Le passioni degli Olivetti*.

Nel pomeriggio, sempre in piazza Mazzini, proiezione della *Turandot* andata in scena nel 2017 e quest'estate a Torre del Lago con la regia di Alfonso Signorini e la direzione di Alberto Veronesi, mentre lungo la passeggiata sarà installata una mostra fotografica che ripercorre in 15 immagini la storia del «Repaci». «Seguo da tempo con attenzione le vicende di Viareggio — dice Tiberio Timperi — per motivi personali e di amicizie, ragion per cui ho accolto volentieri l'invito a presentare questa serata. È bello constatare come ci sia ancora chi ha voglia di investire sui libri e sulla cultura».

Simone Dinelli

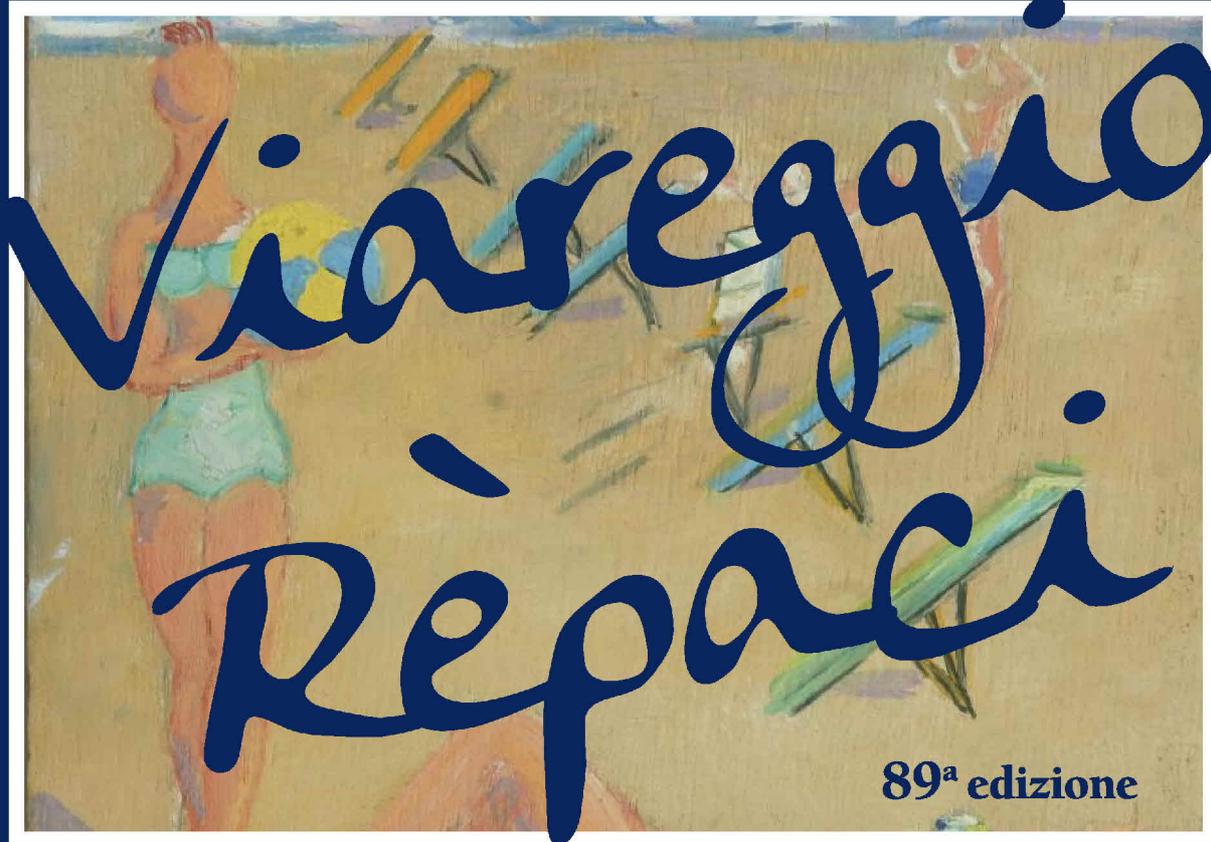
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettando il Premio
Gli incontri in piazza con gli scrittori finalisti del «Viareggio — Repaci»





PREMIO LETTERARIO



**domenica 26 agosto alle 21
in Piazza Mazzini**

presenta Tiberio Timperi



LA NAZIONE

IL TIRRENO

TV

TGREGIONE.IT

Lucca diretta

LA NAZIONE VIAREGGIO

**INGRESSO
LIBERO**

VIAREGGIO

Premio Rèpaci: in piazza Mazzini la lunga notte dei verdetti

di CHIARA SACCHETTI

LA RIPARTENZA della città passa anche dal Premio Viareggio Rèpaci, numero 89. Lo afferma ripetutamente il sindaco Giorgio Del Ghingaro alla conferenza stampa di presentazione della cerimonia di premiazione. «E' uno degli eventi più importanti della stagione culturale viareggina, giunto alla soglia dei novanta anni, di cui la città vuole riappropriarsi, anche simbolicamente» incalza il primo cittadino. A questo si devono le due principali novità di questa edizione, secondo il sindaco e l'assessore alla cultura, Sandra Mei: la cerimonia di premiazione che si svolgerà stasera sul palco di piazza Mazzini (dalle 21 in poi, 199 posti a sedere, aperta al pubblico), «palcoscenico naturale, cuore e anima della città», afferma Mei, e la distribuzione dei premi letterari affidata a rappresentanti di enti, fondazioni, aziende del territorio, associazioni, ecc. Oltre alle due fondazioni

bancarie che hanno finanziato la manifestazione (Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lucca), saliranno sul palco Alessandro Palagi per il Cgc, Umberto Cinquini, vincitore del Carnevale 2018, rappresentanti della Caen, della Fondazione Artiglio, di I Care, Sea Ambiente, Navigo, dei direttori della Nazionale e del Tirreno, e persino

IL PROGRAMMA
Nel pomeriggio sarà proiettata la Turandot
Alle 21 la cerimonia

due vigili del fuoco, in memoria della tragedia di Genova. Il tutto guidato da Tiberio Timperi, giornalista e conduttore televisivo, dettosi da sempre estimatore del Premio e del sindaco.

ALLE 17 in piazza Mazzini il maxischermo proietterà l'ultima edizione di "Turandot" al Festival Puccini. Quindi alle 21 la premiazione dei vincitori, procla-

mando il primo tra le terzine della narrativa, della saggistica e della poesia. Fabio Genovesi, Luigi Guarnieri, Giuseppe Lupo sono i tre in gara per la narrativa; Roberta Dapunt, Guido Mazzoni e Giancarlo Pontiggia per la poesia, Vittorio Lingiardi, Guido Melis e Luigi Sampietro per la saggistica. Ripescato anche il Premio Viareggio Opera Prima che è stato assegnato a Simone Somekh, giornalista e scrittore, al suo esordio con il romanzo "Grandangolo", assente giustificato per le proprie nozze. Un Premio speciale "Città di Viareggio" verrà assegnato a Giordano Bruno Guerri, scrittore, giornalista e storico, che ha collaborato alla mostra "Magnifiche presenze" a Palazzo Paolina; il Premio del Presidente andrà a Nerio Nesi, esperto di diritto, ex parlamentare e ministro, attualmente impegnato nella fondazione "Cavour". Il vincitore del Premio Viareggio-Versilia è invece il magistrato Giancarlo Caselli, «per il lucido coraggio e la generosità con cui ha messo a disposizione l'intera sua esistenza a difesa di uno stato democratico». La presidente Simona Costa e i giurati si ritroveranno oggi pomeriggio alla Gamc per decretare i vincitori.





LETTERATURA

La presentazione alla Gamc della cerimonia finale del Premio Viareggio Rèpaci con il sindaco Del Ghingaro, l'assessore Mei e il conduttore Timperi

SERATA DI GALA

Un ritorno in grande stile per il premio Viareggio Repaci

*Sul palco di piazza Mazzini conduce Timperi
Dopo l'omaggio a Genova via ai vincitori*

Stasera alle 21, sul Belvedere delle Maschere di piazza Mazzini a Viareggio, si terrà la serata finale del Premio Letterario Viareggio Repaci. La giuria, presieduta da **Simona Costa**, dopo aver votato nel pomeriggio, proclamerà i vincitori delle terne di finalisti per le sezioni di Narrativa, Poesia e Saggistica. A condurre la cerimonia, che sarà preceduta da un omaggio a Genova, sarà il giornalista **Tiberio Timperi**.

I finalisti sono: per la narrativa **Fabio Genovesi**, "Il mare dove non si tocca", Mondadori, **Luigi Guarnieri** "Forsennatamente Mr Foscolo", La nave di Teseo e **Giuseppe Lupo**, "Gli anni del nostro incanto",

I finalisti delle sezioni narrativa, saggistica e poesia. Simona Costa presiede la giuria

Marsilio. Per la poesia **Roberta Dapunt**, "Sincope", Einaudi, **Guido Mazzoni**, "La pura superficie", Donzelli e **Giancarlo Pontiggia**, "Il moto delle cose", Mondadori. E per la saggistica: **Vittorio Lingiardi**, "Mindscapes. Psiche nel paesaggio", Raffaello Cortina Editore, **Guido Melis**, "La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista", Il Mulino e **Luigi Sampietro**, "La passione della letteratura", Arago.

Dopo questi riconoscimenti, verranno assegnati il Premio Viareggio opera prima per la narrativa a **Simone Somekh**, il Premio internazionale Viareggio-Versilia all'ex procuratore di Palermo **Giancarlo Caselli**, il Premio speciale Città di Viareggio a **Giordano Bruno Guerri**, e infine il Premio Viareggio del presidente a **Nerio Nesi**.

La serata sarà preceduta, alle 17,30 sempre in piazza Mazzini, dalla proiezione dell'opera Turandot. Dal pomeriggio invece, lungo tutta Passeggiata verrà allestita una mostra fotografica che ripercorre la storia del Viareggio. La serata finale inizierà alle 21 e si aprirà

con le note di "Genova per noi" di Bruno Lauzi, in ricordo delle vittime della recente tragedia. Poi, via alle premiazioni. A consegnare i riconoscimenti ci saranno la vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, **Lucia Corrieri Puliti**, il presidente del Cgc Viareggio **Alessandro Palagi**, il vice presidente della Fondazione banca del Monte di Lucca **Andrea Palestini**, il direttore dell'azienda Caen **Jacopo Gi-**

voletti, il presidente della fondazione Artiglio **Alessandra Gallione**, il direttore editoriale della casa editrice **Giuntina Daniel Vogelmann**, due rappresentanti del corpo Vigili del fuoco **Claudio Lattanzi** e **Carlo Mainardi**, il direttore de Il Tirreno **Luigi Vicinanza**, il direttore della Nazione **Francesco Carrassi**, il carrista vincitore dell'ultima edizione del Carnevale di Viareggio **Umberto Cinquini**. —





Da sinistra il sindaco Giorgio Del Ghingaro, il giornalista Tiberio Timperi e l'assessore alla cultura Sandra Mei

VIAREGGIO

Stasera la corona del Rèpaci

VIAREGGIO

Stasera sul Belvedere delle Maschere di piazza Mazzini, a Viareggio, ci sarà la serata finale del Premio Letterario Viareggio Rèpaci. La giuria, presieduta da Simona Costa, proclamerà i vincitori delle terne di finalisti per le sezioni di Narrativa, Poesia e Saggistica. A condurre la cerimonia, a partire dalle 21, il giornalista Tiberio Timperi.

I finalisti sono: per la narrativa Fabio Genovesi, Luigi Guarnieri e Giuseppe Lupo. Per la poesia Roberta

**Tiberio Timperi
condurrà la serata
sul Belvedere
delle maschere**

Dapunt, Guido Mazzone e Giancarlo Pontiggia. E per la saggistica: Vittorio Lingiardi, Guido Melis e Luigi Sampietro.

Verranno assegnati il Premio Viareggio opera prima a Simone Somekh, il premio internazionale Viareggio-Versilia all'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, il premio speciale Città di Viareggio a Giordano Bruno Guerri e infine il Premio Viareggio del presidente a Nerio Nesi.

A consegnare i riconoscimenti ci saranno la vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Lucia Corrieri Puliti, il presidente del Cgc-Centro Giovani Calciatori di Viareggio Alessandro Palagi, il vice presidente della Fondazione banca del Monte di Lucca Andrea Palestini, il direttore dell'azienda Caen Jacopo Givoletti, il presidente della fondazione Artiglio Alessandra Gallione, il direttore editoriale della casa editrice Giuntina Daniel Vogelmann, due rappresentanti del corpo Vigili del Fuoco Claudio Lattanzi e Carlo Mainardi, il carrista Umberto Cinquini, e il direttore del Tirreno Luigi Vicinanza. —



Premi La giuria del riconoscimento istituito da Leonida Répaci ha discusso duramente prima di raggiungere il verdetto per la narrativa

«Viareggio» ex aequo, vincono Genovesi e Lupo

di **Marco Gasperetti**

VIAREGGIO (LUCCA) A sorpresa, nella notte di piazza Mazzini, l'agorà della passeggiata a mare scelta quest'anno per la serata finale dell'89ª edizione del premio letterario Viareggio-Répaci, brillano due stelle. Sono due i vincitori della sezione narrativa: Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori) e Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio). È la seconda volta che accade, dopo l'ex aequo del 2000 di Giorgio van Straten e Sandro Veronesi. Ed è stata una battaglia come ai tempi epici di Leonida Répaci: la giuria, sfiorando la baruffa, ha impiegato ore per decidere.

Guido Melis si è aggiudicato invece il primo premio della saggistica con *La macchina*

imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista (il Mulino). Mentre nella poesia è stata premiata la ladina Roberta Dapunt con *Sincope*, pubblicato da Einaudi.

Fabio Genovesi, nato a Forte dei Marmi, firma di prestigio del «Corriere della Sera» e cantore di una Versilia delle piccole cose, si è fatto conoscere e apprezzare con *Esche vive* (Mondadori) e con *Morte dei Marmi* (Laterza) ha rivoluzionato la descrizione melliflua di Forte dei Marmi, «un paese che d'estate è Las Vegas e nel resto dell'anno ricorda Bucarest». Nel 2015 ha vinto lo Strega Giovani con *Chi manda le onde* (Mondadori).

Il mare dove non si tocca (Mondadori) è un romanzo autobiografico. Racconta la storia della famiglia del piccolo Fabio, 6 anni, che ha due genitori ma una decina di

nonni (il realtà i fratelli del nonno) assai eccentrici che lo iniziano a esperienze di vita diverse e avventurose. «Fabio sono io — spiega Genovesi — e il romanzo è la storia vera della mia infanzia, cioè quella di un bambino che cresce con gli adulti e non conosce gli altri bambini. Ho cercato di raccontare questa storia usando registri drammatici e umoristi, perché nella vita si ride e si piange e io non credo ai romanzi dove si piange soltanto o soltanto si ride».

Giuseppe Lupo, professore di Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e di Brescia, ha esordito nella narrativa nel 2001 (vincendo i premi Giuseppe Berto e Mondello) per poi confermarsi romanziere di talento. *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio) descrive le vi-

cende di una famiglia durante gli anni scintillanti del boom economico, della speranza di un futuro ritrovato e di un nascente consumismo allora sempre magico.

Altri premi sono stati assegnati a Simone Somekh (opera prima), Giancarlo Caselli, già procuratore di Palermo (internazionale), Giordano Bruno Guerri (speciale) e Nerio Nesi (premio del presidente).

La serata in piazza (una novità) è stata condotta da Tiberio Timperi. «Piazza Mazzini — dice la presidente del Premio Simona Costa — è un belvedere davanti alla spiaggia, una scelta simbolica per ribadire che il Viareggio-Répaci è un'entità libera, senza costrizioni, e che segue e seguirà sempre lo spirito del grande Leonida Répaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autori

Fabio Genovesi (Forte dei Marmi, Lucca, 1974: sopra), già vincitore dello Strega Giovani (2015), era in gara con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori).

Giuseppe Lupo (Atella, Potenza, 1963: sotto) ieri ha vinto con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio); ha pubblicato tra l'altro *L'americano di Celenne* (Marsilio 2000; Premi Berto e Premio Mondello)

In Versilia

● Il Premio Viareggio-Répaci è stato fondato nel '29 da Leonida Répaci con Alberto Colantuoni e Carlo Salsa

● Il premio per la narrativa è stato dato ex aequo anche nel 2000 a Giorgio van Straten (*Il mio nome a memoria*, Mondadori) e a Sandro Veronesi (*La forza del passato*, Bompiani)



Il premio Genovesi e Lupo vincono il Viareggio Rèpaci

Fabio Genovesi (*Il mare dove non si tocca*, Mondadori) e Giuseppe Lupo (*Gli anni del nostro incanto*, Marsilio), sono i vincitori per la narrativa della 89esima edizione del Premio Viareggio Rèpaci. Per la poesia Roberta Dapunt con *Sincope* (Einaudi) e per la saggistica Guido Melis con *La macchina imperfetta* (Il Mulino). Sono stati proclamati nella cerimonia di ieri sera a Viareggio



La narrativa

Genovesi e Lupo vincono ex aequo il premio Viareggio Rèpaci

Sono Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca*, Mondadori, e Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto*, edito da Marsilio, i vincitori ex aequo della sezione Narrativa della 89esima edizione del Premio Viareggio Rèpaci. Roberta Dapunt ha vinto con *Sincope*, Einaudi, la sezione Poesia e Guido Melis, con *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista*, Il Mulino, la sezione Saggistica.

I vincitori sono stati annunciati, in una gremitissima piazza Mazzini, dal conduttore della serata Tiberio Timperi, insieme al sindaco Giorgio Del Ghingaro e a tantissimi ospiti.

Il premio per l'opera prima è andato a Simone Somekh, nato nel 1994, giornalista e scrittore. Nato

e cresciuto a Torino, ha vissuto in Italia, Israele e negli Stati Uniti. Attualmente risiede a New York dove lavora per Associated Press.

Il premio speciale Città di Viareggio è stato poi vinto da Giordano Bruno Guerri scrittore, giornalista e storico, di cui è appena uscito nelle librerie l'ultimo volume dedicato a "Italo Balbo", edito da Bompiani.

Infine, il premio internazionale Viareggio Versilia è andato a Giancarlo Caselli, magistrato in pensione dal dicembre 2013, per il «lucido coraggio e la generosità con cui ha messo a disposizione, con altissimi rischi e disagi, l'intera sua esistenza a difesa di uno Stato democratico», si legge nella motivazione.





Letteratura
Premio
Viareggio 2018,
consegnati
i riconoscimenti
Velardi a pag. 19



Dispositivi
Tablet,
contro la crisi
arrivano
gli ibridi
Malfetano a pag. 16

A destra,
il professor
Peer Fischer
del Max Planck
Institute
di Stoccarda



Scienza
Nanorobot,
parla Fischer
del Max Planck
Institute
Neri a pag. 17

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura **Tecnologia** Gusto Ambiente Televisione Viaggi
Società Cinema Architettura Moda Benessere Musica Arte Scienza Teatro



Premio Viareggio, narrativa ex aequo a Genovesi e Lupo

LA SERATA

C'è un'entusiasmante atmosfera di rilancio a Viareggio dopo gli anni faticosi del disesto economico e - come osserva il sindaco Giorgio Del Ghingaro «si riparte dalla cultura e dalla nuova stagione di un Premio letterario Viareggio Rëpaci partecipato e condiviso dalla città», la cui serata finale è stata condotta da Tiberio Timperi ieri al Belvedere delle Maschere di piazza Mazzini con grande successo di pubblico. La giuria ha votato i vincitori delle terne delle sezioni di Narrativa, Poesia e Saggistica. Una giustificata sorpresa quella della Narrativa con l'ex aequo a Fabio Genovesi, autore molto amato dal pubblico, con *Il mare dove non si tocca*, (Mondadori), storia di un bambino immerso in

una famiglia caotica ed effervescente che fa i conti con un mondo dominato dalla legge del più forte e a Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio), romanzo dell'Italia spensierata del miracolo economico e della sua involuzione dopo le stragi del terrorismo.

EMOZIONE

Entrambi vincono su Luigi Guarneri con *Forsennatamente Mr Foscolo* (La nave di Teseo), autore tra i più raffinati della nostra narrativa. Fabio Genovesi ricorda a tutti che «i libri devono emozionare, si plasmano ad altissime temperature come i vetri di Murano, non so-

no roba per custodi di museo o ragionieri». Una vocazione che non manca alla sezione Poesia dove vince Roberta Dapunt con *Sincope*, (Einaudi), raccolta dedicata alle corrispondenze somatiche delle emozioni, alle inquietudini e alterazioni del corpo nella simme-

IL RICONOSCIMENTO PER I DUE LIBRI "IL MARE DOVE NON SI TOCCA" E "GLI ANNI DEL NOSTRO INCANTO"

tria discordante di desiderio e morte. Per la Saggistica si impone Guido Melis, *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista* (Il Mulino), su Vittorio Lingiardi, *Mindscapes. Psiche nel paesaggio* (Raffaello Cortina Editore) e Luigi Sampietro, *La passione della letteratura*, (Aragno). Melis analizza un Partito fascista che si fa Stato producendo élites, gerarchie, podestà, sindacalisti, corporazioni, restando molto lontano dalla «macchina perfetta» che vorrebbe sembrare.

Il presidente Simona Costa evidenzia il riconoscimento per l'opera prima a Simone Somekh, con *Grandangolo* (Giuntina), sto-



Lo scrittore Fabio Genovesi

ria del travaglio di un giovane che fuoriesce da una comunità ebraica ortodossa. E assegna il Premio Viareggio del presidente a Nerio Nesi per il nuovo libro *Le passioni degli Olivetti*, edizioni Aragno. Il Premio internazionale Viareggio-Versilia va all'ex procuratore di Paler-

mo Giancarlo Caselli, che ricorda come «la cultura è un antidoto alle patologie del paese, ma l'epoca di Internet crea uno scompenso ai tempi della concentrazione, quella necessaria anche al magistrato che non può uscire dal perimetro un fatto-una persona riconducendo il crimine al contesto storico, psicologico, sociale senza chiudersi nella modalità leguleia e burocratica». Il Premio speciale Città di Viareggio a Giordano Bruno Guerri, dal 2008 presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, per il significativo scambio con le fondazioni intitolate a Giovanni Pascoli e a Giacomo Puccini, felice di una nuova stagione «colta e chiasosa, non prigioniera dei salotti, che si svolge dove si snoda il Carnevale e si apre ad un ruolo di avanguardia».

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Giuseppe Lupo il Viareggio, ex aequo con Fabio Genovesi

Premi

«Gli anni del nostro incanto» convince la giuria. Per la poesia vince la Dapunt



Vincitore. Giuseppe Lupo

■ Giuseppe Lupo con «Gli anni del nostro incanto» (Marsilio) e Fabio Genovesi con «Il mare dove non si tocca» (Mondadori) sono i vincitori ex aequo della sezione Narrativa della 89ª edizione del Premio Viareggio Rèpaci.

Roberta Dapunt ha vinto con «Sincope» (Einaudi) la sezione Poesia, e Guido Melis, con «La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista» (Il Mulino) si è aggiudicato la sezione Saggistica. Tra i riconoscimenti speciali, il presidente della Fondazione Il Vittoriale, Giordano Bruno Guerri, ha ricevuto il Premio Speciale Città di Viareggio.

I vincitori sono stati annunciati ieri sera, in una gremiottissima piazza Mazzini di Viareggio, dal conduttore della serata

Tiberio Timperi, insieme al sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro e a tantissimi ospiti.

Grande la soddisfazione per Giuseppe Lupo, docente all'Università Cattolica di Brescia. Nelle motivazioni della giuria, presieduta da Simona Costa, relativamente al romanzo di Lupo si legge fra l'altro: «Giuseppe Lupo ci racconta il periodo più esaltante e contraddittorio del secolo scorso - gli anni del boom e quelli di piombo - entrando nei sogni, nelle illusioni, nelle inquietudini, nei conflitti di due generazioni a confronto: quella dei padri venuti dalla povertà e quella dei figli nutriti con i biscotti Plasmom».

Quanto al premio conferito a Giordano Bruno Guerri, la motivazione recita fra l'altro: «Originale storico del Novecento, di cui ha rivisitato con ottica innovativa, in saggi-biografie di notevole impatto, alcune fondamentali figure (...), Giordano Bruno Guerri è dal 2008 Presidente della Fondazione

Vittoriale degli Italiani e dal 2016 è stato confermato per il terzo mandato consecutivo dal ministro Dario Franceschini. Sotto la sua direzione, la casa di Gabriele d'Annunzio a Gardone Riviera, monumento non solo di un uomo ma di un'intera epoca, ha acquisito ulteriore visibilità su un duplice piano: quello delle acquisizioni documentarie e artistiche, ma anche quello di una

Riconoscimento speciale a Giordano Bruno Guerri, «originale storico del Novecento»

sempre più pervasiva forza di attrazione per i tantissimi visitatori italiani e stranieri». Si ricorda poi il «progetto ideato da Franca Severini che ha creato un significativo rapporto di interscambio

tra la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, la Fondazione Giovanni Pascoli e la Fondazione Giacomo Puccini».

Altri premi: "Opera prima" a Simone Somekh («Grandangolo», Giuntina); Premio internazionale Viareggio-Versilia a Giancarlo Caselli; Premio Viareggio del presidente a Nerio Nesi («Le passioni degli Olivetti», Arago). //





Con "La macchina imperfetta" Guido Melis vince il Premio Viareggio

Guido Melis con "La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista" (Il Mulino), ma anche Fabio Genovesi con "Il mare dove non si tocca" (Mondadori),

Giuseppe Lupo con "Gli anni del nostro incanto" (Marsilio) e Roberta Dapunt con "Sincope" (Einaudi) hanno vinto la sessantottesima edizione del Premio Viareggio.

I vincitori sono stati annunciati, ieri sera, in una gremita piazza Mazzini, dal conduttore della cerimonia Tiberio Timperi, insieme al sindaco Giorgio Del Ghingaro.

In questo saggio Guido Melis - sassarese, classe '49, politico, accademico e giornali-

sta, deputato del Partito Democratico - analizza lo Stato fascista nei suoi meccanismi essenziali, i cambiamenti e le continuità che lo caratterizzano: nei ministeri, nei nuovi enti pubblici, nel rapporto contraddittorio fra centro e periferia. E in primo piano Melis studia il nuovo soggetto che ambigualmente penetra nello Stato e al tempo stesso se ne lascia penetrare, statalizzando: il partito fascista.





Narrativa, il “Rèpaci” a Lupo e Genovesi

LUNGA riunione di giuria, sotto la guida della presidente Simona Costa, e poi finalmente i vincitori del Premio Viareggio Rèpaci: una sorpresa l'ex-aequo tra Fabio Genovesi («Il mare dove non si tocca», Mondadori) e Giuseppe Lupo («Gli anni del nostro incanto», Marsilio). Roberta Dapunt («Sincope», Einaudi), è stata invece scelta per la poesia; Guido Melis («La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista», Il Mulino) è il vincitore per la saggistica. Nato sotto l'ombrellone nell'estate del 1929, dal genio di Leonida Rèpaci il 'Viareggio' ha riproposto la sua cerimonia finale all'aperto, nel cuore della città, per volontà dell'amministrazione comunale. Una serata condotta da Tiberio Timperi, nella quale Giorgio Del Ghingaro ha annunciato due importanti acquisizioni: un ritratto di Rèpaci eseguito da Mario Borgiotti nel 1961, avuto tramite la Fondazione Matteucci, e l'archivio del Premio

VERDETTI E POLEMICA

Poesia e saggistica: vincono Dapunt e Melis. L'opposizione ha 'disertato' per la concomitanza con il Viareggio

donato da Paolo Sobrino, nipote di Gabriella Sobrino, storica segretaria dal 1965 al 2004. Si devono a questo archivio i pannelli fotografici che ritraggono prestigiosi scrittori e letterati che punteggiano la zona della cerimonia finale.

LA SERATA ha avuto inizio con «Genova per noi», la canzone di Paolo Conte portata alla ribalta da Bruno Lauzi, come omaggio alle vittime della recente tragedia. Tante le persone salite sul palco di piazza Mazzini, sempre per volontà dell'amministrazione: a consegnare i premi, non solo i rappresentanti della fonda-

zioni bancarie, delle testate giornalistiche, ma anche dell'associazionismo, dell'imprenditoria, delle fondazioni culturali, insomma dell'intera città. Oltre alle targhe e ai premi in denaro anche due opere artistiche di Luca Gnizio. Nel corso della cerimonia sono stati assegnati anche gli altri riconoscimenti: per l'opera prima per la narrativa a Simone Somekh (assente per motivi personali), il Premio Internazionale all'ex procuratore Giancarlo Caselli, il Premio speciale Città di Viareggio a Giordano Bruno Guerri, il Premio del Presidente a Nerio Nesi.

POLEMICA a latere della cerimonia finale, quella fatta da Massimiliano Baldini, consigliere d'opposizione: nella stessa serata è stato presentato al Principino il Viareggio Calcio e Baldini ha scelto di non essere presente al Rèpaci per la coincidenza, a suo dire non casuale.

Chiara Sacchetti





FESTA DELLA CULTURA Alcuni momenti della cerimonia di ieri sera. Da sinistra: Simona Costa, presidente della giuria, con il sindaco Giorgio Del Ghingaro; il responsabile della nostra redazione, Remo Santini, premia Giordano Bruno Guerri; la consegna del Premio Internazionale a Giancarlo Caselli (fotoservizio di Aldo Umicini)

La serata segnata dagli interventi di Nerio Nesi e Luciano Canfora
In piazza Mazzini gli applausi salutano il versiliese Fabio Genovesi

Premio Viareggio-Repaci: ottantanove primavere ed una voce potente sui destini del Paese

IPERSONAGGI

Ottantanove primavere ed una voce potente: il Premio letterario Viareggio-Repaci porta sul palcoscenico trasferito in piazza Mazzini e battuto da un vento di terra che impone giacche e golfini "la meglio gioventù". Impersonificata da **Nerio Nesi**, 93 anni e **Luciano Canfora**, 76: il primo destinatario del "Premio Viareggio del presidente" con "Le passioni degli Olivetti"; il secondo giurato del premio presieduto da **Simona Costa**. La quale, nel consegnare il Premio internazionale Viareggio Versilia all'ex magistrato **Giancarlo Caselli**, 79 anni, ha sottolineato la forza della «tradizione culturale e civile del Premio Viareggio-Repaci».

Una forza che piazza Mazzini ha sottolineato con applausi convinti, ed un po' liberatori di troppi non detti che in questo tempo ciascuno di noi tiene per sé, quando il "banchiere rosso" Nesi ha raccontato come un Paese segnato da «individualismo sfrenato» ed «incapacità di agire collettivamente» l'Italia di oggi, quella del

crollo del ponte a Genova e dei morti di quella strage (al cui ricordo il Premio ha dedicato in apertura le note di "Genova per noi"). Concludendo con parole che sono state una scossa di speranza: «Ci sono ancora eccellenze, contrappesi che possono impedire che si arrivi ad una nuova dittatura».

Poco prima di Nesi era stato Canfora - nel leggere le motivazioni del primo premio per la saggistica assegnato a **Guido Melis** per il suo "La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista" - a sottolineare «un libro che arriva quando il nostro Paese sta attraversando un periodo analogo. Un libro pubblicato nell'ottantesimo delle leggi razziali».

È una Viareggio che tiene al proprio Premio letterario quella che ieri sera chiedeva più posti, oltre a quelli riservati, anche per il pubblico rimasto in piedi ad ascoltare autori, giurati, note pucciniane mentre tutto intorno la città scorreva, con i rumori del vento, le voci dei bambini a giocare in Passeggiata, gli odori ed i suoni di un'ultima sera d'estate. Formula azzeccata, insomma, quella dell'apertura verso la città, anche se il meteo del dopo Ferra-

gosto è sempre una scommessa.

Un po' meno azzeccata l'organizzazione, con il colpo di scena cui il presentatore **Tiberio Timperi** ha fronteggiato con professionalità e con un'ironia che ha tappato qualche falla. Al momento di proclamare il vincitore per la sezione Narrativa - e, dunque ad inizio serata - nelle buste non vi era il nominativo, ma i moduli che i finalisti sono chiamati a compilare per il bonifico. «Ve lo immaginate al Festival di Sanremo?», è stato il commento di Timperi sotto gli occhi sbigottiti di **Fabio Genovesi**, **Luigi Guarnieri**, **Giuseppe Lupo**. Quando, finalmente, la busta giusta è arrivata, per il premio ex aequo andato a Genovesi ("Il mare dove non si tocca") e Lupo ("Gli anni del nostro incanto") era disponibile una sola targa.

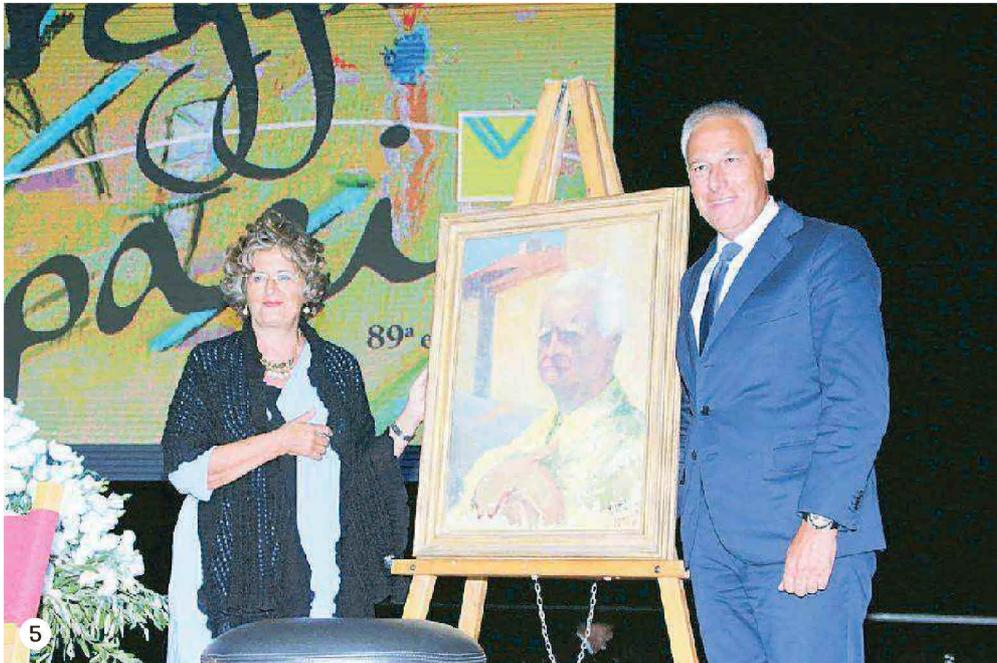
«L'anno prossimo sono 90 anni», sono state le parole di apertura serata della presidente Costa: «Mi raccomando, sindaco...». In chiusura la risposta di **Giorgio Del Ghingaro**: «Abbiamo tante novità...».

DONATELLA FRANCESCONI

ALTRO SERVIZIO A PAG. 36

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI







IL FOTORACCONTO

I premiati e gli altri protagonisti

1: i vincitori della sezione narrativa Fabio Genovesi (con "Il mare dove non si tocca", Mondadori) e Giuseppe Lupo (con "Gli anni del nostro incanto", Marsilio) ricevono l'applauso del pubblico del Belvedere delle maschere. 2: l'esibizione di Natalia Valli, in uno dei momenti a cura della Fondazione Festival Pucciniano che hanno arricchito il programma della serata. 3: il direttore del Tirreno Luigi Vicinanza consegna il Premio internazionale Viareggio Versilia all'ex procuratore della repubblica di Palermo Giancarlo Caselli. 4: il conduttore Tiberio Timperi con Giordano Bruno Guerri, vincitore del Premio speciale Città di Viareggio e, seduto, Nerio Nesi vincitore del Premio Viareggio del presidente. 5: il sindaco Giorgio Del Ghingaro con Cristina Acidini, già Soprintendente al polo museale fiorentino, che ha presentato il ritratto di Leonida Rèpaci eseguito da Mario Borgiotti, donato in occasione di questa edizione del premio alla città di Viareggio. 6: Roberta Dapunt, vincitrice della sezione poesia con "Sincope" (Einaudi). 7: Guido Melis, che si è aggiudicato il Premio Viareggio Repaci per la saggistica con "La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista" (il Mulino).



Agorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

anzitutto

Il Viareggio Rèpaci a Genovesi e Lupo

Sono Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori) e Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio), i vincitori ex aequo della sezione narrativa della 89esima edizione del premio Viareggio Rèpaci. Roberta Dapunt ha vinto con *Sincope* (Einaudi) la sezione poesia e Guido Melis, con *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista* (Il Mulino) la sezione saggistica. Il premio speciale Città di Viareggio è stato poi vinto da Giordano Bruno Guerri con un volume dedicato a Italo Balbo (Bompiani). Infine, il premio internazionale Viareggio Versilia è andato a Giancarlo Caselli per la sua attività di magistrato.



anzitutto

Il Viareggio Rèpaci a Genovesi e Lupo

Sono Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori) e Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio), i vincitori ex aequo della sezione narrativa della 89esima edizione del premio Viareggio Rèpaci. Roberta Dapunt ha vinto con *Sincope* (Einaudi) la sezione poesia e Guido Melis, con *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista* (Il Mulino) la sezione saggistica. Il premio speciale Città di Viareggio è stato poi vinto da Giordano Bruno Guerri con un volume dedicato a Italo Balbo (Bompiani). Infine, il premio internazionale Viareggio Versilia è andato a Giancarlo Caselli per la sua attività di magistrato.



Album

PREMI
A Genovesi, Lupo, Dapunt
e Melis il «Viareggio Rèpaci»

Sono Fabio Genovesi con «Il mare dove non si tocca» (Mondadori) e Giuseppe Lupo con «Gli anni del nostro incanto» (Marsilio) i vincitori ex aequo della sezione Narrativa della 89esima edizione del Premio Viareggio Rèpaci. Roberta Dapunt ha vinto con «Sincope» (Einaudi) la sezione Poesia e Guido Melis con «La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista» (Il Mulino) la sezione Saggistica. Il Premio speciale Città di Viareggio è andato invece a Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani.



Ex aequo a Genovesi e Lupo Al Premio Viareggio vincono i ricordi l'infanzia, la memoria

Bella l'idea di uscire dal chiuso di alberghi e cinema. Per la sua 89ª edizione il Premio Viareggio è uscito all'aperto, a Piazza Mazzini, sul Lungomare. E una ventosa notte stellata ci ha aggiunto del suo. A presentare, tra intermezzi dedicati alle melodie pucciniane, Tiberio Timperi, magnetici occhi verdi e non travolgente simpatia. Tre, come da regolamento, le sezioni: narrativa, poesia, saggistica. E, come avviene dai tempi del Duce, che fortissimamente volle il Premio, e di Leonida Rèpaci, che ne divenne il capriccioso nume tutelare e che nel dopoguerra gli mise un contrassegno antifascista, i giurati, anche stavolta, hanno litigato su meriti e conseguenti allori. Ma, alla fine, hanno scelto. E bene, a nostro avviso. Con l'ex aequo a Fabio Genovesi («Il mare dove non si tocca», Mondadori) e a Giuseppe Lupo («Gli anni del nostro incanto», Marsilio): due romanzi che vanno a pescare nei ricordi d'infanzia, tra bimbi e babbì, mamme e nonni, scoperte e sogni, il mondo, magari caotico, ma meraviglioso dove c'è da farsi male, ma alla fine si cresce. A colpi di vita, ma con la memoria viva nella mente e nel cuore. Meritato anche il riconoscimento a Guido Melis per la saggistica («La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista», Il Mulino). Nella sezione poetica ha vinto Roberta Dapunt con «Sincope» (Einaudi). Domanda: cosa ha a che fare con la poesia la sua presuntuosa e arzigogolata prosa?

MARIO BERNARDI GUARDI





Il premio Viareggio ex aequo a Genovesi e Lupo

Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori) e Giuseppe Lupo con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio), sono i vincitori ex aequo della sezione narrativa della ottantunesima edizione del Premio Viareggio R paci.

A Roberta Dapunt, con *Sincope* (Einaudi),   andato il premio per la sezione poesia mentre Guido Melis,

con *La macchina imperfetta. Immagine e realt  dello stato fascista* (Il Mulino) il premio per la sezione saggistica.

I vincitori sono stati annunciati, in una gremiissima piazza Mazzini, dal conduttore della serata Tiberio Timperi, insieme al sindaco del Comune di Viareggio Giorgio Del Ghingaro e a tantissimi ospiti, autorit 



cittadini.

Nella serata assegnati anche altri riconoscimenti: il premio Viareggio opera prima per la narrativa   andato a Simone Somekh, per il libro *Grandangolo* (edizioni Giuntina) mentre il premio internazionale Viareggio-Versilia   stato assegnato all'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, «per la sua battaglia al ser-

vizio della legalit  e della convivenza civile».

A Giordano Bruno Guerri, dal 2008 presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, «originale storico del Novecento, di cui ha rivisitato con un'ottica innovativa alcune delle figure fondamentali», il premio speciale Citt  di Viareggio e infine il premio Viareggio del presidente   andato a Nerio Nesi per il nuovo libro *Le passioni degli Olivetti* (edizioni Aragno).

  RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO

ilmattino.it
macro@ilmattino.it

**Letteratura Gusto Ambiente Societ  Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**



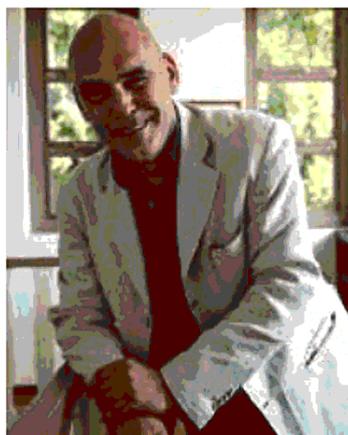
IL PREMIO. Per la valorizzazione di d'Annunzio e «Magnifiche Presenze»

Giordano Bruno Guerri vince il «Città di Viareggio»

Nuovo, prestigioso riconoscimento di carattere nazionale per il presidente del Vittoriale degli Italiani, del MuSa - Museo di Salò e di GardaMusei - rete territoriale nata per promuovere la cultura, l'arte, l'ambiente, il turismo, il territorio, valorizzando l'immagine e la forza dell'intero Lago di Garda - Giordano Bruno Guerri, chiamato a ritirare il Premio Speciale «Città di Viareggio».

Il riconoscimento è stato assegnato allo scrittore, storico

e giornalista durante la cerimonia del Premio Letterario Internazionale Viareggio Rèpaci, con motivazioni chiare e lusinghiere: «Per la sua efficace valorizzazione di un artista profondamente legato alla Versilia come Gabriele d'Annunzio e per la creazione dell'innovativo progetto culturale Magnifiche Presenze, che riunisce d'Annunzio a Giovanni Pascoli e Giacomo Puccini, tramite le rispettive case museo, l'attivazione di reti nazionali e internaziona-



Un ritratto di Guerri BECK PECCOZ

li e comuni progetti e percorsi didattici ed editoriali».

MAGNIFICHE Presenze, creatura fortemente voluta da Giordano Bruno Guerri, è il ponte che ha ricostruito idealmente, attraverso due mostre, il rapporto fra tre giganti indiscutibili della cultura italiana: Giovanni Pascoli, Gabriele d'Annunzio e Giacomo Puccini.

Il progetto e la collaborazione avviate tra Istituzioni e Fondazioni che ha dato il via alla creazione di un circuito virtuoso, turistico e culturale, all'avanguardia in Italia: un disegno realizzato con lo scopo dichiarato di riappropriarsi del fascino, del talento, dell'arte e della cultura del Belpaese. ●



LETTERATURA NELLE ALTRE SEZIONI, SONO STATI PREMIATI ROBERTA DAPUT PER LA POESIA E GUIDO MELIS PER LA SAGGISTICA

A Fabio Genovesi e Giuseppe Lupo l'ex aequo del «Viareggio - Rèpaci»

Sono Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori) e il lucano Giuseppe Lupo - collaboratore delle pagine culturali della Gazzetta - con *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio), i vincitori ex aequo della sezione narrativa della 89esima edizione del Premio Viareggio Rèpaci. A Roberta Dapunt, con *Sincope* (Einaudi), è andato il premio per la sezione poesia mentre Guido Melis, con *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista* (Il Mulino) il premio per la sezione Saggistica.

I vincitori sono stati annunciati dal conduttore della serata Tiberio Timperi, insieme al sindaco del Comune di Viareggio (Lucca) Giorgio Del Ghingaro e a tantissimi ospiti, tra autorità e normali cittadini, chiamati a rappresentare la città in questa occasione speciale. La giuria era presieduta da Simona Costa,

mentre Costanza Geddes Da Filicaia era la segretaria letteraria.

Nel corso della serata sono stati assegnati anche gli altri riconoscimenti: il Premio Viareggio opera prima per la narrativa è andato a Simone Somekh, per il libro *Grandangolo* (edizioni Giuntina) mentre il premio internazionale Viareggio-Versilia è stato assegnato all'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, «per la sua battaglia al servizio della legalità e della convivenza civile». A Giordano Bruno Guerri, dal 2008 presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, «originale storico del Novecento, di cui ha rivisitato con un'ottica innovativa alcune delle figure fondamentali», è stato assegnato il premio speciale Città di Viareggio e infine il premio Viareggio del presidente è andato a Nerio Nesi per il nuovo libro *Le passioni degli Olivetti* (edizioni Aragno).



LUCANO Giuseppe Lupo



ROMANZI VINCITORE DEL PREMIO «VIAREGGIO»

A Giuseppe Lupo i complimenti di Vito Santarsiero

«A nome mio, dell'intera assemblea consiliare e di tutti i lucani formulo le congratulazioni più sincere per il prestigioso riconoscimento ricevuto. Un risultato che dà lustro e fa onore alla comunità lucana». Così il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vito Santarsiero a scrittore Giuseppe Lupo, originario di Atella, che con il romanzo *Gli anni del nostro incanto* (Marsilio), ha vinto, insieme a Fabio Genovesi con *Il mare dove non si tocca* (Mondadori), l'89 edizione del Premio «Viareggio-Rèpaci» 2018, sezione narrativa.

«Al vincitore del Premio "Viareggio", a uno degli scrittori contemporanei italiani più amati dal pubblico e dalla critica, dal tratto delicato e leggero, all'ambasciatore lucano a cui abbiamo assegnato nei mesi scorsi il "Premio lucano insegne 2017" e al direttore editoriale della rivista "Appennino", edita dal Consiglio regionale della Basilicata, vanno i nostri complimenti – ha concluso Santarsiero – e l'invito a oltrepassare con il potere magico della parola la realtà, al fine di creare sempre nuove geografie e nuovi paradigmi interpretativi».



Cultura & SPETTACOLI

LA NUOVA SARDEGNA MARTEDÌ 28 AGOSTO 2018 | 36

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

LIBRI

Con "Lo Stato fascista" Guido Melis vince il Premio Viareggio

Al politologo sassarese il riconoscimento per la saggistica «Lo dedico a Manlio Brigaglia, è stato lui il mio editor»



Guido Melis. A destra, Mussolini

GLI ALTRI PREMI

Genovesi e Lupo i vincitori per la narrativa

Sono Fabio Genovesi con "Il mare dove non si tocca" (Mondadori) e Giuseppe Lupo con "Gli anni del nostro incanto" (Marsilio) i vincitori ex aequo della sezione narrativa del Premio Viareggio Rêpaci. A Roberta Dapunt, con "Sincope" (Einaudi), è andato il premio per la sezione poesia. Nel corso della serata sono stati assegnati anche gli altri riconoscimenti: il Viareggio opera prima per la narrativa è andato a Simone Somekh per il libro "Grandangolo" (Giuntina), mentre il Viareggio-Versilia è stato assegnato all'ex procuratore di Palermo Giancarlo Casella per la sua battaglia al servizio della legalità e della convivenza civile. Il Viareggio del presidente, infine, è andato a Nerio Nesi per il suo nuovo libro "Le passioni degli Olivetti" (Aragno).

di Giacomo Mameli

Con Guido Melis - professore universitario a Sassari, città dove Melis è nato 68 anni fa. Nel 1989 la città toscana aveva riservato il podio a Salvatore Mannuzzu con "Procedura", romanzo per il quale Massimo Onofri aveva scritto: «Là dove Sciascia s'interessa alla Giustizia, Mannuzzu s'appassiona ai giudici in carne ed ossa, all'umana misura di chi giudica». Poi era stata la volta di Alberto Capitta, finalista prima al-

imperfetta, Immagine e realtà dello stato fascista" (Il Mulino, 615 pagine, euro 38) torna così a Sassari, città dove Melis è nato 68 anni fa. Nel 1989 la città toscana aveva riservato il podio a Salvatore Mannuzzu con "Procedura", romanzo per il quale Massimo Onofri aveva scritto: «Là dove Sciascia s'interessa alla Giustizia, Mannuzzu s'appassiona ai giudici in carne ed ossa, all'umana misura di chi giudica». Poi era stata la volta di Alberto Capitta, finalista prima al-

lo Strega (nel 2005) poi al Dessì lo scorso anno. Mai due senza tre.

«Sono fiero di rientrare in questa filiera», commenta Melis rispondendo al telefono da un treno che lo porta a Firenze. E dice di primo acchito: «È un premio che dedico per intero a Manlio Brigaglia, che ha letto il libro quattro volte: la prima volta al computer e poi, per tre volte, ha corretto le bozze com'era solito correggerle lui, cioè come una macchina perfetta».



Un bel riconoscimento, il Viareggio, soprattutto di questi tempi. «Confesso di esserne orgoglioso. È il frutto di un'analisi penetrante che del volume ha fatto la giuria come è emerso durante la lettura della motivazione affidata a Luciano Canfora». Tra le altre cose Canfora ha scritto: «Nell'affresco tracciato da Melis, ricco di particolari, emerge una visione complessa di quel che volle e non riuscì a essere lo Stato, "fascista" ma al tempo stesso "Stato nel fasci-

smo"». «Lo Stato - dice Melis - è il tallone d'Achille del nostro Paese. Lo è sempre stato, anche nei periodi di crescita, come per esempio gli anni del miracolo economico. C'era sempre una zeppa, un ostacolo di nome burocrazia. Canfora ha parlato al plurale, di burocrazie, gerarchie politiche centrali e periferiche, magistrature ordinaria e amministrativa, podestà, sindacalisti e capi delle corporazioni, autorità scolastiche, sovrintendenti alle belle arti, uomini

dell'impresa pubblica e del parastato. Tanti corpi che spesso si annullavano, facevano la somma zero».

E lo Stato italiano dell'estate 2018?

«A confronto con la velocità di altri sistemi politici e governativi e dell'economia globale, radiografiamo uno Stato di cui drammaticamente leggiamo i limiti».

E per perfezionare, o almeno per migliorare, questa macchina in panne?

«Io auspico una grande riforma dello Stato in tutte le sue articolazioni a cominciare dalla burocrazia. Canfora e la giuria hanno detto che abbiamo uno Stato ben lontano dall'essere la macchina perfetta che vorrebbe sembrare. Assistiamo alla marcia del gambero, in tanti settori, penso fra tutti all'istruzione. E, come ho già detto, prima della deriva è necessaria la svolta, con una burocrazia da formare dal Monte Bianco fino a Punta LaMarmora. Ovviamente vorrei che le competenze della burocrazia le avessero anche la classe politica e la classe dirigente in generale».

Oggi, oltre ai populismi, sembra dettar legge il ritorno ai nazionalismi, l'Europa pare un optional.

«Negli anni scorsi l'Europa ha rappresentato, pur con tutti i suoi limiti di timidezza e di incoerenza, una straordinaria prospettiva per il nostro futuro. Chiediamolo ai nostri eccellenti giovani che sono andati in Erasmus. Chiediamolo a chi ha conosciuto i lager. Mai l'Europa aveva conosciuto decenni senza guerre. In un mondo di colossi - in un mondo dove contano la Cina, gli Stati Uniti, l'India, la Russia - un piccolo Paese come l'Italia non conta proprio nulla. Piccolo non è bello. Il che non vuol dire che l'Europa non debba cambiare registro. Ma c'è bisogno di un'Europa più forte e coesa non di un'Europa in frantumi».



Naxoslegge

La bellezza senza tempo della cultura al riparo di un ombrello

Da venerdì l'ottava edizione della rassegna che dura per tutto il mese di settembre coinvolgendo anche le scuole

MARIA ENZA GIANNETTO

«Un ombrello che custodisce la Bellezza, al riparo dal tempo ma non fuori dal tempo». La professoressa Fulvia Toscano, direttrice artistica di Naxoslegge spiega così la scelta del simbolo dell'VIII edizione della rassegna che, come di consueto, si snoderà per tutto il mese di settembre, lungo le direttrici del tema Custodire la Bellezza.

«L'ombrello - spiega Toscano - è uno strumento di ascesa, non per prendere le distanze ma per cam-

biare la prospettiva sul mondo. Si tratta di uno sguardo nuovo con cui riguardare le cose, per prendersene cura».

E quello della cura, della custodia, della tutela è sempre stato il fil rouge della rassegna che in questi anni si è occupata, sempre come manifestazione autoprodotta, di mantenere vivo il faro della cultura e di riconoscere i meriti a tutti coloro che nella loro attività quotidiana riescono ad alimentare questa luce.

Quest'anno, NaxosLegge assegnerà tre premi: venerdì al Lido di Naxos, il Premio ai promotori della

lettura sarà consegnato allo scrittore Giuseppe Lupo che, con il suo "I giorni del nostro incanto" si è appena aggiudicato il Premio Viareggio Rèpaci; sabato, in collaborazione col Parco archeologico di Naxos, sarà assegnato il nuovo premio "Comunicare l'antico" ad Archeoclub di Sicilia, Inda di Siracusa, Cnr-Ibam di Catania, Mlisione archeologica delle Domus di Villa San Pancrazio di Taormina e Moisa (associazione internazionale di studi sulla musica greca e romana); infine, il 22 settembre, per la sezione "Le donne non perdono il filo", sarà premiata la regista Lilia-



Pamela Toscano, direttrice e anima della rassegna Naxoslegge

na Cavani.

Fino al 1° ottobre, NaxosLegge che da quest'anno è entrato a far parte della Rete dei Festival del Sud, animerà vari luoghi della Sicilia orientale (Ficarra, Letojanni, Castelmola, Scaletta Zanclea, Città metropolitana di Messina, Castiglione, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Siracusa) con incontri editoriali, convegni e letture che avranno come protagonisti studiosi, scrittori, giornalisti (tra gli altri la scrittrice Marinella Fiume, l'archeologo Paolo Matthiae, il poeta Franco Arminio, lo storico Giuseppe Parlato, il filologo Giorgio

Ieranò).

«Fondamentale - dice Toscano - sarà come sempre il supporto del Liceo Caminiti di Giardini Naxos, partner storico del festival, che vede la partecipazione attiva degli studenti e dove si svolgono molti importanti appuntamenti, nonché la partecipazione dell'istituto comprensivo di Giardini, con cui Naxoslegge proporrà una anteprima del progetto "Passaparola" che si svolgerà il prossimo febbraio. Si rafforzerà, inoltre, il rapporto col Parco archeologico di Naxos-Taormina con cui saranno realizzati diversi appuntamenti».



"Gli anni del nostro incanto" vince la sezione narrativa Viareggio-Rèpaci 2018 Premiato il romanzo di Lupo

Insegna letteratura italiana contemporanea alla Cattolica del Sacro Cuore

Sono Giuseppe Lupo con "Gli anni del nostro incanto" (Marsilio) e Fabio Genovesi con "Il mare dove non si tocca" (Mondadori), i vincitori ex aequo della sezione narrativa della 89ima edizione del Premio Viareggio Rèpaci. A Roberta Dapunt, con "Sincopè" (Einaudi), è andato il premio per la sezione poesia mentre Guido Melis, con "La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato

Lo scrittore è nato ad Atella, ora a Milano



Giuseppe Lupo

fascista" (Il Mulino) il premio per la sezione Saggistica. I vincitori sono stati annunciati a Viareggio, in una gremitissima piazza Mazzini - si legge in una nota - dal conduttore della serata Tiberio Timperi, insieme al sindaco di Viareggio e a tantissimi ospiti, tra autorità e normali cittadini, chiamati a rappresentare la città in questa occasione speciale. La giuria era presieduta da Simona Costa, mentre Costanza Geddes Da Filicaia era la segretaria letteraria.

Nel corso della serata sono stati assegnati anche gli altri riconoscimenti: il Premio Via-

reggio opera prima per la narrativa è andato a Simone Somekh, per il libro "Grandangolo" (edizioni Giuntina) mentre il premio internazionale Viareggio-Versilia è stato assegnato all'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, "per la sua battaglia al servizio della legalità e della convivenza civile". A Giordano Bruno Guerri, dal 2008 presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, "originale storico del Novecento, di cui ha rivisitato con un'ottica innovativa alcune delle figure fondamentali", è stato assegnato il premio speciale Città di Viareggio e infine il premio Viareggio del presidente è andato a Nerio Nesi per

il nuovo libro "Le passioni degli Olivetti" (edizioni Aragno).

Giuseppe Lupo è scrittore e saggista e insegna letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano e Brescia, nato in Basilicata ad Atella nel 1963.

Ha esordito nella narrativa con il romanzo "L'americano" di Celenne (Marsilio 2000), con cui nel 2001 ha vinto il Premio Giuseppe Berto e il Premio Mondello opera prima, e nel 2002, in Francia, il Prix du premier roman. Successivamente ha pubblicato i romanzi "Ballo ad Agropinto" (Marsilio, 2004), "La carovana Zanardelli" (Marsilio 2008; Premio Grinzane Cavour-Fondazione Carical e Premio Carlo Levi), "L'ultima sposa di Palmira" (Marsilio 2011; Premio Selezione Campiello e Premio Vittorini), "Viaggiatori di nuvole" (Marsilio 2013; Premio Giuseppe Dessì), "L'albero di stanze" (Marsilio 2015; Premio Alassio Centolibrì-Un autore per l'Europa; Premio Frontino-Montefeltro; Premio Palmi). È autore inoltre della raccolta di scritti "Atlante immaginario. Nomi e luoghi di una geografia fantasma" (Marsilio 2014) e del pamphlet "Mosè sull'arca di Noè. Un'idea di letteratura" (Editrice La Scuola 2016).

Le congratulazioni di Santarsiero
«Dà lustro e onora tutta la Basilicata»

POTENZA - «A nome mio, dell'intera Assemblea consiliare e di tutti i lucani formulo le congratulazioni più sincere per il prestigioso riconoscimento ricevuto. Un risultato che dà lustro e fa onore alla comunità lucana». Così il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vito Santarsiero, in una nota inviata allo scrittore Giuseppe Lupo, originario di Atella (Potenza), che con il romanzo "Gli anni del nostro incanto" (Marsilio), ha vinto, insieme a Fabio Genovesi con "Il mare dove non si tocca" (Mondadori), l'89/a edizione del Premio «Viareggio-Rèpaci» 2018, sezione narrativa.

«A Giuseppe Lupo, saggista e narratore di fama nazionale - ha sottolineato Santarsiero - va riconosciuto, ovviamente, il merito di saper narrare, a testimonianza di ciò i numerosi e importanti premi ricevuti nel corso della carriera, ma anche la capacità di dare alla Basilicata un

ruolo importante in alcuni suoi romanzi e in riflessioni che a volte compie dalle pagine di quotidiani nazionali. Un esercizio vissuto non come un impegno ma quasi come un riconoscimento verso una terra che regala ai suoi figli, come lui stesso ha più volte affermato, "una maniera di essere, di stare al mondo e di guardare al mondo. Al vincitore del Premio "Viareggio", a uno degli scrittori contemporanei italiani più amati dal pubblico e dalla critica, dal tratto delicato e leggero, all'ambasciatore lucano a cui abbiamo assegnato nei mesi scorsi il Premio lucano insegno 2017" e al direttore editoriale della rivista "Appenninò, edita dal Consiglio regionale della Basilicata, vanno i nostri complimenti - ha concluso Santarsiero - e l'invito a oltrepassare con il potere magico della parola la realtà, al fine di creare sempre nuove geografie e nuovi paradigmi interpretativi».



Cultura & Tempo libero

Vittoriale
Il Premio speciale
Città di Viareggio
a Giordano B. Guerri

Il Presidente del Vittoriale degli Italiani e del MuSa - Museo di Salò e di GardaMusei - Giordano Bruno Guerri ha domenica il Premio Speciale "Città di Viareggio". Il riconoscimento gli è stato assegnato durante la cerimonia del Premio Letterario Internazionale Viareggio Rèpaci, con le seguenti motivazioni: "Per la sua efficace valorizzazione di un artista



profondamente legato alla Versilia come Gabriele d'Annunzio e per la creazione dell'innovativo progetto culturale Magnifiche Presenze, che riunisce d'Annunzio a Giovanni Pascoli e Giacomo Puccini, tramite le rispettive case museo, l'attivazione di reti nazionali e internazionali e comuni progetti e percorsi didattici ed editoriali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Genovesi trionfa al Premio Rèpaci «Scrivo e sogno»

VIAREGGIO

Fabio Genovesi è il vincitore ex-aequo del Premio “Viareggio Rèpaci” con il romanzo “Il mare dove non si tocca” edito da Mondadori (insieme a lui Giuseppe Lupo con “Gli anni del nostro incanto” per Marsilio). Genovesi è arrivato alla cerimonia di premiazione in piazza Mazzini a Viareggio a bordo della sua bici, indossando jeans e felpa. E’ doppiamente contento di questo prestigioso riconoscimento, assegnato a pochi chilometri da casa: lui infatti è di Forte dei Marmi.

GENOVESI, se lo aspettava di vincere, dopo il successo di vendita del libro?

«Non me lo aspettavo, perché quando scrivo penso più a chi legge che ai premi, ma ne sono felice. Ricordo quando da ragazzo venivo a seguire la cerimonia di premiazione e neppure mia madre sapeva quanto mi piacesse scrivere, quindi sono soddisfatto per il significato nazionale che ha il “Viareggio-Rèpaci” e per il significato che ha per me».

Chi vince il “Viareggio-Rèpaci” è senza dubbio uno scrittore. Scrivere è dunque il suo mestiere?

«Ancora oggi, che ho 44 anni, mi sveglio ogni mattina e mi domando se sia vero. E’ strano, è bello, adoro scrivere, non posso farne a meno. E non potrei fare un altro mestiere perché mi alzo ogni mattina alle 6.30 e scrivo quasi per tutto il giorno con le pause per i pasti. Mi ci vuole tanto tempo per scrivere, sto già lavorando ad un altro libro che mi assorbe».

“Il mare dove non si tocca”

sta andando ancora molto bene in libreria, a quasi un anno dall’uscita. Come se lo spiega?

«Il mio editore dice che si può considerare un long seller, perché i libri ormai si consumano in pochi mesi e questo invece resiste. Credo che la chiave del successo sia che racconto la realtà per come è davvero. E non si tratta di realismo, ma di cogliere quegli elementi che appaiono surreali e invece sono le sorprese incredibili del reale. Cose incredibili succedono anche nella natura e noi non ci facciamo più caso. Ecco, nei miei libri racconto questo e il messaggio è proprio quanto sia sorprendente ogni giorno in cui viviamo. Un messaggio che persiste anche dopo aver letto il libro».

Tutti i suoi titoli sono ispirati al mare o comunque all’acqua. E’ una necessità per chi è nato e vissuto a Forte dei Marmi?

«Ho sempre bisogno di avere l’acqua intorno. In un mondo pieno di cemento, c’è chi si rifugia in montagna e chi nel mare. Sono un pescatore e persino quando vado altrove,

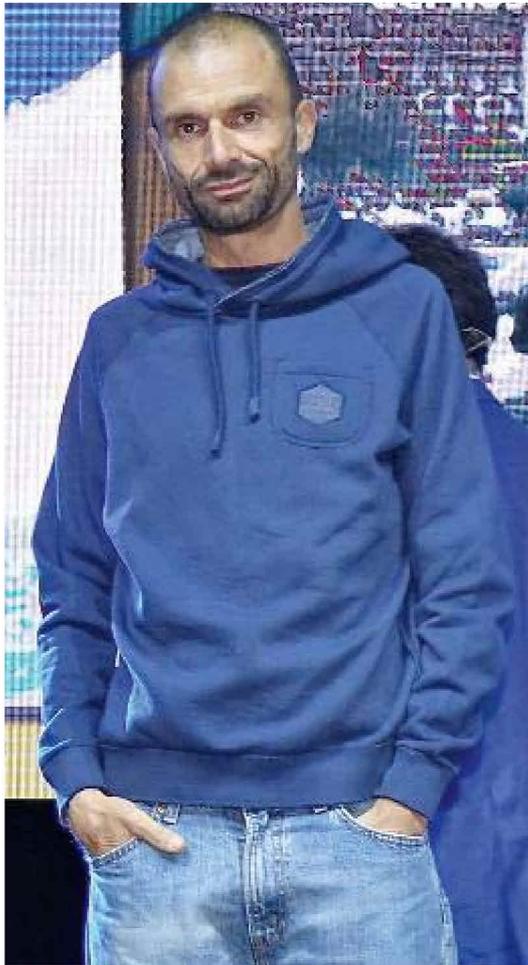
cerco luoghi in cui ci sia un corso d’acqua. Pensi che andrò a Mantova al festival della letteratura, e ho chiesto un albergo davanti al canale».

Cosa cambierà dopo questo premio letterario per Fabio Genovesi?

«Niente, anche oggi mi sono alzato alla stessa ora per scrivere. Ho cominciato a vent’anni, ma fino a 34 non ho pubblicato libri. Pubblico degli articoli sul periodico “Versilia Oggi” e poi ho cominciato con un piccolo editore, di quelli bravi però. Infatti la Mondadori mi ha notato e ha voluto acquistare anche i miei scritti precedenti, e da lì il sogno si è avverato».

Chiara Sacchetti





La cerimonia di premiazione di Fabio Genovesi, protagonista al «Repaci» di Viareggio con il libro «Il mare dove non si tocca» ambientato proprio nella sua Versilia



IL BILANCIO TANTA GENTE ALLA CERIMONIA, MA QUALCHE MUGUGNO PER I POSTI A SEDERE CHE ERANO TUTTI ASSEGNATI

La prima volta in piazza, sfidando il vento. Timperi promosso

PREMIO letterario “Viareggio Rèpaci” per la prima volta in piazza Mazzini per volontà dell’assessore alla cultura, Sandra Mei, e del sindaco Giorgio Del Ghingaro. Coraggiosa scelta, vista la scadenza nell’ultimo fine settimana di agosto, ripagata da un numeroso pubblico (gran parte in piedi), che ha resistito al vento insistente e alla temperatura notevolmente abbassata in serata. Il conduttore, per la prima volta alla prese con la manifestazione letteraria, era il giornalista e volto televisivo, Tiberio Timperi, che ha cercato di contrastare i vari inconvenienti atmosferici: dai microfoni gracchianti, allo spartito musicale volato in tutto il palco. Ha dimostrato la sua professionalità soprattutto all’inizio, alla proclamazione dei vincitori ex-aequo della narrativa, quando la busta con il verdetto non è mai arrivata. Ma al-

la fine la cerimonia è filata tra lunghe motivazioni lette dai giurati e dalla presidente. Simona Costa, e interviste con gli autori, tutti presenti eccetto il vincitore dell’Opera prima, sostituito dal suo editore. Oltre alle note di Bruno Lauzi di “Genova per noi”, molti i riferimenti alla tragedia del ponte. Il più ottimista quello di Giancarlo Caselli, ex-magistrato a cui è andato il Premio Internazionale: “Dalla giustizia ci saranno tempi ragionevoli di risposta anche per i fatti di Genova”, ha affermato. A lui la colomba della pace consegnata da Gionata Francesconi. Lamentele del giorno dopo, quelle di alcuni affezionati al Premio, che nonostante l’ingresso libero hanno trovato i 199 posti a sedere in gran parte assegnati o hanno dovuto difendere vivacemente la sedia conquistata.

C.S.



VOLTO TV Tiberio Timperi



I COMPLIMENTI

La vittoria di Genovesi al Viareggio-Repaci fa felice tutta la Versilia

VIAREGGIO

Una premiazione che dà soddisfazione a tutta la Versilia. È quella del Viareggio-Repaci, che nella sezione narrativa è stato assegnato allo scrittore forte-marmino **Fabio Genovesi**. I complimenti arrivano dal Comune di Viareggio e ovviamente anche da... casa. «Il Forte con il sindaco in testa esulta per la splendida affermazione di Fabio Genovesi, forte-marmino doc, vincitore, l'altra sera del prestigioso premio letterario Viareggio-Repaci per la sezione narrativa. Grazie al romanzo autobiografico "Il mare dove non si tocca", Genovesi è riuscito ad aggiudicarsi que-



Fabio Genovesi

st'importante riconoscimento a pari merito con **Giuseppe Lupo**». Un verdetto giunto dopo ore di riunione della giuria, che ha infine deciso per l'ex aequo bissando la decisione del 2000. «Siamo estremamente orgogliosi per la vittoria di Fabio – commenta il sindaco **Bruno**

Murzi – si tratta di un ulteriore riconoscimento alle capacità di un talentuoso scrittore di "casa nostra", che si è fatto cantore di Forte dei Marmi e della Versilia con uno stile tutto suo, particolare ed estremamente coinvolgente. A lui vanno i complimenti ed i ringraziamenti della nostra comunità, perché Forte dei Marmi sa apprezzare cultura e talento e Fabio, con la sua attività, dona linfa vitale alla narrativa italiana». Fabio Genovesi ha vinto con "Il mare dove non si tocca", romanzo autobiografico edito da Mondadori in cui racconta la storia della sua famiglia, tra "registri drammatici e umoristici", per stessa ammissione dell'autore, proprio in virtù della varietà delle situazioni che la vita offre.

«Ci auguriamo adesso di avere presto un'occasione per festeggiare con l'intera comunità Fabio e la sua vittoria», conclude il sindaco **Bruno Murzi**. —

R.F.

© BY NC ND DALCUNI DIRITTI RISERVATI

